

questa interrogazione, le condizioni della pubblica sicurezza a Brescia erano deplorabilissime; deplorabilissime per il numero, la gravità, l'audacia dei furti, delle invasioni di case abitate, che vi si commettevano ogni giorno, e quasi sempre impunemente, al punto che l'impressione paurosa di non essere sicuri in casa propria, era comune in tutti i cittadini e profonda. Ed era pur comune a tutti i cittadini l'impressione che le autorità non facessero tutto ciò che sarebbe stato possibile e doveroso per provvedere: perchè, invece d'intensificare la difesa, aumentando il numero degli agenti, come l'urgenza richiedeva, la indebolivano, distaccando i già scarsi agenti, per servizi speciali, fuori della provincia; così che, nella città di Brescia, proprio nei giorni in cui la furia ladresca più inferiva, le guardie in effettivo servizio erano ridotte a dieci o dodici; dieci o dodici in luogo di quaranta, quante avrebbero dovuto essere secondo l'organico aumentato in forza della legge 24 dicembre 1904, ed in luogo di 25, quante spettavano a Brescia anche secondo l'organico precedente. E noti l'onorevole sottosegretario, che quaranta agenti non sono certamente di troppo per la città di Brescia; e lo desumo anche da un confronto con città vicine: per esempio, con Verona; la quale, con un numero d'abitanti quasi uguale a quello di Brescia, invece di quaranta agenti, ne ha settantasei.

Per questo, domandavo fin d'allora al Governo che cosa intendesse di fare. Il Governo risponde oggi che la piena esecuzione della legge incontra delle difficoltà, che si stanno facendo gli esami e intanto gli agenti disponibili sono ancora in numero molto limitato; promette tuttavia che, per la tutela della pubblica sicurezza a Brescia, sarà convenientemente provveduto.

Sono grato all'onorevole sottosegretario di Stato per ciò che promette di fare; ma non posso esprimere eguale soddisfazione per ciò che il Governo (parlo del Governo in genere, e non delle persone che lo rappresentano oggi) non ha fatto, nei due mesi nei quali un'azione più energica, da parte sua, avrebbe evitato molti guai.

PRESIDENTE. L'onorevole Santini interroga i ministri degli interni e delle finanze « per apprendere se, malgrado il parere unanime contrario del Consiglio superiore di sanità del Regno in seduta plenaria, siano stati adottati per la profilassi pubblica contro la malaria i cioccolatini al tannato di chinino e per apprendere altresì

i motivi di conflitto a tale riguardo fra quell'alto Consesso, ed il laboratorio chimico della sanità pubblica e la Commissione di vigilanza del chinino di Stato ».

SANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

SANTINI. D'accordo col rappresentante del Ministero dell'interno, poichè, all'indomani della presentazione di questa mia interrogazione, raccoltasi la Commissione del chinino di Stato, della quale mi onoro di far parte, decise di sottoporre ad altri studi questo grave argomento, chiederei che si lasciasse questa mia interrogazione in coda all'ordine del giorno.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono d'accordo con l'onorevole Santini, non solo per la ragione che egli ha esposto, ma anche perchè un'analoga interrogazione è stata presentata dall'onorevole Celli, che ora non è presente e che ha chiesto di differire questa, come un'altra interrogazione sopra altro argomento di materia sanitaria.

PRESIDENTE. Sta bene, anche l'interrogazione dell'onorevole Celli verrà rimandata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Celli e Rampoldi al ministro dell'interno...

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Anche di questa l'onorevole Celli ha domandato il differimento. Quindi siamo d'accordo con lui e con l'onorevole Rampoldi, altro interrogante, di rimandarla.

PRESIDENTE. Allora è rimandata anche l'interrogazione degli onorevoli Celli e Rampoldi.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Staglianò al ministro delle finanze « per sapere se creda necessario prorogare nei comuni danneggiati dal terremoto dell'8 settembre ultimo il condono delle multe per tasse di registro scadute il 29 dello stesso mese ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ALESSIO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. La legge 26 marzo 1905 ha accordato un termine di sei mesi per godere del condono dalle sopratasse di registro, incorse a tutto il 17 settembre 1904. Ma nella pratica questo termine di sei mesi è stato molto prolungato, perchè, nelle more necessarie per ottenere di far deliberare questa